



Il 12 maggio NO SULLA SCHEDE A COLORO CHE VOGLIONO CANCELLARE UNA GIUSTA LEGGE.

La legge che introduce la possibilità IN ALCUNI CASI LIMITATI di divorziare E' UNA BUONA LEGGE e lo prova il fatto che funziona DA TRE ANNI e ha largamente dimostrato di essere una legge che METTE ORDINE DOVE ERA DISORDINE.

- Si può ottenere il divorzio soltanto in questi casi:
- quando uno dei coniugi sia MALATO DI MENTE IRRECUPERABILE
- quando uno dei coniugi è stato CONDANNATO ALL'ERGASTOLO
- quando i due coniugi CONCORDI chiedono di divorziare dopo che da CINQUE ANNI ESISTE UNA SENTENZA DI SEPARAZIONE LEGALE
- quando un coniuge che è in disaccordo con l'altro coniuge sulla richiesta di divorzio DIMOSTRA CHE DA SETTE ANNI VIVE SEPARATO.

Il divorzio italiano quindi non divide ma SANA LA FERITA DI UNA SEPARAZIONE.

Il divorzio italiano permette a chi ha già subito il dramma della rottura familiare di FORMARSI UNA NUOVA FAMIGLIA LEGALE E SERENA.

Oggi quando una famiglia si scioglie è come se fosse stata colpita da una malattia. Tutti vogliamo che la famiglia SIA UNITA. Ma quando viene una malattia si

va in ospedale e si cerca il medico: CHI VOTEREBBE PER L'ABOLIZIONE DEGLI OSPEDALI E DEI MEDICI?

La Chiesa sa bene che quando la famiglia è divisa questo è un danno per tutti e va curato. Infatti la Chiesa - pur considerando il matrimonio un sacramento e quindi un vincolo indissolubile - HA SEMPRE SCIOLTO I LEGAMI MATRIMONIALI FALLOTTI CON LE SENTENZE DELLA SACRA ROTA.

- Ma il diritto canonico, fingendo che il matrimonio non sia mai esistito
- IGNORA OGNI GARANZIA PER IL CONIUGE PIU' DEBOLE O CONTRARIO ALL'ANNULLAMENTO
- NON CHIEDE ALCUN PERIODO DI SEPARAZIONE DI FATTO PRIMA DELLO SCIoglimento DEFINITIVO E IRREVERSIBILE
- NON FISSA ALCUN OBBLIGO DI ALIMENTI PER IL CONIUGE PIU' POVERO
- IGNORA I FIGLI NATI DAL MATRIMONIO «INESISTENTE»

Il 12 maggio si voterà NO SULLA SCHEDE contro il colpo di mano che tentano Gedda, Fanfani, Gabrio Lombardi, Almirante e PER AFFERMARE IL DIRITTO ANCHE DELLO STATO ITALIANO DI REGOLARE CON I SUOI TRIBUNALI E NELLA SUA AUTONOMIA QUELLO CHE DA SECOLI GIÀ REGOLANO PER LORO CONTO I TRIBUNALI ECCLESIASTICI.

SULLA SCHEDE DEL REFERENDUM VOTA NO

Una interrogazione sulle aziende pubbliche

Il PCI: in Parlamento le scelte delle partecipazioni statali

La necessità che il Parlamento sia messo in grado di esaminare - come istituzionalmente previsto - al più presto i programmi delle aziende a partecipazioni statali, e che sia affrontata al più presto la riforma dell'attuale regime dei controlli statali e delle assemblee elettive sul sistema delle Partecipazioni statali, è stata ribadita da una interrogazione dei parlamentari comunisti.

sette pubblico dell'economia, mentre si decide su grandi questioni e si discute pubblicamente - anche in seguito a dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali alla stampa e di fronte ai sindacati - intorno a fondamentali iniziative settoriali e di grandi aziende o di politica meridionale o di problemi riguardanti nuovi compiti da affidare all'intervento pubblico nelle infrastrutture e nel campo delle opere pubbliche; le strutture delle partecipazioni statali, nonchè la modifica dei rapporti tra impresa pubblica e privata (ENI, SIP, Montedison) e così via.

La insufficienza democratica e funzionale. I bisogni del Paese, la rapida estensione dell'intervento pubblico sempre più svincolato dal controllo dello Stato e sempre più spinto anche verso la privatizzazione, una pubblica amministrazione inefficiente e ad invadere il territorio del campo dei poteri delle Regioni e degli enti locali; la stessa ondata di scandali mettono in luce - hanno sottolineato i parlamentari del PCI - che non è più rinviabile, nell'interesse dell'economia nazionale e della democrazia, una riforma dell'attuale regime dei controlli statali e delle assemblee elettive sul sistema delle Partecipazioni statali oltre che su tutti gli enti pubblici.

Colossale manovra speculativa in atto nel nostro paese

Milioni di quintali di zucchero spariti in attesa degli aumenti

Il primo luglio scatta il prezzo di riferimento stabilito dalla CEE. Il governo ha gli strumenti per scoprire e stroncare la speculazione - Gli zuccherieri italiani presenti, attraverso le multinazionali, in tutta l'area europea

Circa 8 milioni di quintali di zucchero sono stati acquistati, in questi mesi, da importatori italiani nel paese della Comunità europea. Sei milioni di quintali erano costituiti da «zucchero bianco», destinato all'alimentazione, e 1 milione a due raffinazione di quintali da zucchero greggio riservato all'industria (e alla fabbricazione di vino più o meno sofisticato).

Queste grosse partite sono state comprate in Francia (4.500.000 quintali) nella Germania federale (1.200.000 quintali) e in altri paesi dell'Europa occidentale, sulla base dei prezzi fissati dalla CEE, vale a dire a 160-180 lire al chilogrammo. Cioè allo scopo di integrare il fabbisogno nazionale previsto per quest'anno.

Sul referendum
La Curia di Udine:
«Una scelta di coscienza»

Una nuova, significativa presa di posizione sul problema del referendum e del divorzio viene dalla Curia di Udine che pubblica su «La vita cattolica», periodico della diocesi, un autorevole editoriale sulla questione. Dopo aver registrato le polemiche che si sono accese sul voto referendum, l'organo della curia scrive: «Qualcuno potrebbe insinuare che è troppo pericoloso affidare una scelta così importante alla libertà di coscienza. Ebbene, il Concilio Vaticano II contempla anche questa eventualità e anche in questo caso risolve a favore della libertà di coscienza. E' certo quindi che per il credente il matrimonio è indissolubile, ma è anche certo che questa verità non può imporre a chi non crede...»

Appello dalle Università
Scienziati per il «no» all'abrogazione del divorzio

Un folto gruppo di scienziati ha firmato un documento nel quale viene sottolineato che «in un momento politicamente difficile come l'attuale» ed in cui «il mondo della cultura e della scienza tenta nuove sintesi per un salto di qualità, che consenta anche al nostro paese un rilancio scientifico a livello europeo» è «l'attuazione di un referendum che di fatto riporta ad un clima di restaurazione la cultura e la ricerca». E' coerente con questo impegno che coinvolge i centri di ricerca e la scuola, l'affermazione della libertà di ricerca e di dibattito, che veda tutti gli uomini di cultura impegnati al di là di steccati ideologici. «Per questo - affermano i firmatari del documento - motiviamo il nostro NO nella consultazione per il referendum e sollecitiamo studenti, ricercatori, tecnici, uomini di cultura a fare altrettanto per ritrovarci ancora uniti, nell'impegno che ci viene fianco a fianco per il rinnovamento culturale e sociale del Paese».

Sta di fatto che gran parte di quegli otto milioni di quintali di zucchero acquistati nell'area comunitaria non hanno mai varcato i confini del nostro Paese, e se lo hanno superato sono andati a finire in depositi clandestini. Il solo zucchero che è stato portato in commercio, anche attraverso il mercato delle Partecipazioni statali, è quello greggio. Il che si può forse spiegare col fatto che le aziende industriali a cui è stato destinato sono concentrate in capitali appartenenti almeno in parte agli stessi importatori.

Esistono, tuttavia, i mezzi per impedire che lo zucchero diventi «salato» come pretendono le società di raffinazione. Il funzionario della CEE, il signor Gruppe, membro del Comitato consultivo zuccheri della Comunità, ha proposto, ad esempio, di prevedere in tutti gli stocks giacenti presso i produttori e i grossisti. Le autorità della CEE, come abbiamo accennato, sanno perfettamente che il nostro paese ha un deficit di zucchero rimasto immagazzinato, o imballato. Il governo italiano può, dunque, facilmente venire a capo anche di questo apparato.

Sirio Sebastianelli

Alla Camera dai gruppi di maggioranza

Presentata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti

Una dichiarazione del compagno Natta - l'impegno del PCI per rinnovare la vita pubblica, il sistema e le stesse istituzioni democratiche - Il meccanismo previsto dalla proposta del centro-sinistra: rimborso delle spese elettorali e contributi per il funzionamento dei partiti e dei gruppi parlamentari

La proposta di legge per il finanziamento pubblico dei partiti è stata ieri ufficialmente presentata alla Camera con la firma dei presidenti dei quattro gruppi di centro-sinistra. Gli stessi firmatari hanno pubblicato una contemporanea «dichiarazione di intenti» con la quale si afferma l'intendimento di appoggiare la proposta di finanziamento con «provvedimenti relativi al rafforzamento del controllo statale sugli enti pubblici, alla riforma del diritto delle società, allo snellimento dell'iter delle autorizzazioni a procedere, alla riforma della durata delle campagne elettorali e allo sgorgo degli oneri di presentazione delle liste e delle candidature».

A tutte le Federazioni
Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di GIOVEDÌ 21 marzo debbono trasmettere alla Sezione di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento al PCI e alla FGCI.

quest'ultima cifra verranno erogati in rate alle parti per partiti e statai ufficiali. Il restante entro un mese dopo le elezioni. La seconda forma di finanziamento è un contributo al gruppo parlamentare per un ammontare totale di 45 miliardi annui. Questo fondo annuo viene così ripartito: il 35% è assegnato in misura eguale fra i gruppi parlamentari; il restante 65% viene ripartito in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari. La proposta di legge prevede che i partiti e i gruppi interni dei partiti non possono ricevere finanziamenti e contributi sotto nessuna forma, dalla Camera, dalla Pubblica Amministrazione, da enti pubblici, di società con una partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento, o da qualsiasi altro ente pubblico o privato. I contributi ai partiti saranno legittimi solo se liberamente dall'organo sociale competente e regolamentati. I contributi in bilancio e sempre che non siano comunque vietati dalla legge. Per la violazione di queste norme sono previste pene carcerarie e pecuniarie. Inoltre i partiti sono tenuti a pubblicare entro il 31 gennaio di ogni anno il bilancio finanziario secondo un modulo allegato alla legge (come è noto, solo il PCI ha finora pubblicato il suo bilancio finanziario). La regolarità delle cifre sarà controllata dal presidente della Camera d'intesa con quello del Senato.

In merito all'iniziativa del partito della maggioranza, il compagno Natta, presidente del gruppo del PCI alla Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il capigruppo dei partiti comunisti ha presentato un disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, che è in larga misura il risultato di un lavoro e di un dibattito durati a lungo e ai quali abbiamo partecipato anche noi comunisti. Sull'impostazione e le linee generali del progetto e sull'opportunità di affrontarlo questo problema, noi possiamo dire che siamo infatti persuasi che ad una misura di moralizzazione e di risanamento della vita pubblica occorre giungere, e in particolare una riforma così importante può garantire il corretto funzionamento, l'efficienza, il prestigio del regime democratico.

Sarebbe arbitraria e illegittima l'insosservanza della «Circolare Scoccimarro»

Gli operai dell'industria privata e l'imposta complementare 1972-73

Le norme disposte nel 1946 esentavano gli operai del pagamento dell'imposta e della relativa denuncia - Assurdo violarle ora, tanto più che la complementare è stata sopra-

L'annuncio fatto da un ministro, in occasione dell'ultima riunione del governo di missione, secondo cui, di fronte all'insurrezione di vertenze fiscali riguardanti gli operai, era stata confermata la validità della circolare Scoccimarro del 1946, ha suscitato un certo interesse nei nostri lettori. Ci sono giunte in proposito numerose lettere e telefonate da fabbriche e organizzazioni democratiche di tutta Italia per avere chiarimenti sulla portata reale di quella dichiarazione e sulla linea di condotta da adottare dinanzi a eventuali contestazioni degli uffici fiscali per quanto riguarda il pagamento della

complementare del biennio passato e, in relazione a questo, la presentazione o meno della dichiarazione dei redditi del 1973. Si deve chiarire che della circolare Scoccimarro, che esentava gli operai della industria privata dal pagamento della imposta complementare, non vi è traccia alcuna nel decreto con cui si è prorogato al 31 marzo il termine per il ricorso al condono fiscale. Né vi sembra che occorra alcuna modifica in un atto legislativo, giacché la circolare Scoccimarro non è stata mai revocata e non occorre pertanto alcun atto per renderla nuovamente valida.

Vediamo che cosa la circolare del 1946 diceva in merito alla tassazione delle partite operai. Il compagno Scoccimarro, allora ministro delle Finanze, aveva dichiarato: «L'interessato a circolare a chiarimento del decreto luogotenenziale del 18 febbraio 1946 il quale istaurava, per i dipendenti delle aziende private, il sistema della ritenuta di rivalità. Ad un certo punto, la circolare chiarì che chi si dispone che i datori di lavoro rinuncino, a loro discrezione, all'esecuzione della ritenuta dell'imposta complementare sulle merci operai. Gli uffici delle imposte prozederanno in tal caso a pagamento diretto a carico degli operai quando nei loro confronti sussista una certa stabilità di lavoro e tenendo presenti gli altri criteri finora seguiti».

Qual è il significato di queste due proposizioni? La prima dice chiaramente che non si deve operare in modo di ritenuta per imposta complementare sulle buste paga. Quell'inciso «per ora» non essendo stato rimosso da ulteriori disposizioni, può ritenersi un'importante garanzia per ogni significato di limitazione temporale della direttiva. In secondo luogo, si dispone che l'eventuale accertamento dei redditi venga svolto direttamente dagli uffici delle imposte e che, pertanto, l'operaio dell'azienda privata non è tenuto a fare dichiarazioni di redditi.

tuttavia avvertito dobbiamo ribadire in primo luogo che il finanziamento pubblico non può assolutamente essere inteso per una sorta di sanatoria per il sistema di politica, noi possiamo dire che siamo infatti persuasi che ad una misura di moralizzazione e di risanamento della vita pubblica occorre giungere, e in particolare una riforma così importante può garantire il corretto funzionamento, l'efficienza, il prestigio del regime democratico.

Domenica sfiorato il milione di copie dell'Unità

Nuove diffusioni straordinarie per il NO nel referendum

Un nuovo grande successo nella diffusione dell'Unità: domenica sono state infatti diffuse oltre 800.000 copie in tutto il Paese, grazie all'impegno ed al lavoro di migliaia e migliaia di compagni.

Da questo notevole risultato scaturisce una chiara indicazione politica: il partito è fortemente mobilitato nella campagna per il no nel referendum: con le 950 mila copie di domenica, l'Unità si pone ai livelli delle grandi diffusioni straordinarie per le elezioni politiche del 1972. Su questa via dobbiamo

continuare; ogni nostra organizzazione si mobiliti per ottenere una capillare diffusione della nostra stampa soprattutto negli ambienti e fra gli strati sociali ove più incerto può essere l'orientamento su questa campagna per il no nel referendum.

Già sappiamo di numerose iniziative di diffusione straordinaria annunciate per oggi e domenica prossima; invitiamo gli amici dell'Unità, le federazioni ed i compagni interessati a volerne dare immediata comunicazione ai nostri uffici diffusione.

«Ma comunisti abbiamo tuttavia avvertito dobbiamo ribadire in primo luogo che il finanziamento pubblico non può assolutamente essere inteso per una sorta di sanatoria per il sistema di politica, noi possiamo dire che siamo infatti persuasi che ad una misura di moralizzazione e di risanamento della vita pubblica occorre giungere, e in particolare una riforma così importante può garantire il corretto funzionamento, l'efficienza, il prestigio del regime democratico.

